

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 77 (2008)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Poesie  
**Autor:** Gerig, Leonardo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-58672>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 05.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

LEONARDO GERIG

## Brividi estivi

Rigagnoli sottilissimi  
intirizziscono in cielo le fronde,  
foglie che sussurrano dopo il delirio  
di febbri, tacite febbri estive  
agli aculei del sole.

E piove.

Piove

fitto nei boschi e sulle messi  
stese come chiazze dorate nei campi,  
mentre all'ombra obliqua di un tetto  
una danza irrequieta di luce  
riverbera l'ultimo ventaglio di calore.

Più volte nella cavità della soffitta  
la sagoma di un ragno avidamente  
percuote la farfalla  
dai colori brillanti e disegni perfetti,  
irretita ormai,

creatura sola

che dibatte le ali, che arranca al centro  
della sua tela.

La sera intanto s'insinua lenta,

senza passione,

a poco a poco scaricando il suo peso  
negli angoli del sottoscala  
dove la prima rondine vola leggera al nido.

E dietro la finestra socchiusa è come se il fieno  
sentisse più forte, a quest'ora.

## Come scordare

Come scordare le penombre calde dei vicoli  
che spaccano il villaggio in una fitta  
rete di case e stalle, labirinti appiccicati  
ai declivi erbosi, dove il contadino seduto  
e pensoso amava assorbire l'ora impassibile  
che trascorre e si chiudeva allo straniero.

Noi, invece, noi  
si misurava lo spazio attoniti, rifacendoci  
alle pietre sporgenti e ai richiami brevi  
degli amici di ventura, fantasmi in agguato  
dietro le siepi o sui muri, giocando a rimpiattino.

La sera si rincasava all'odore delle bruciate,  
rossi e stanchi di salute.

## Fuoco o ardore

Siedi con lei nella sabbia  
increspata,

ora

mentre lo spazio attorno è una cupola  
di calore che stagna, tra scoglio e scoglio,  
sul mare.

Ti divide un ponte diáfano  
di sogno.

E ti lega.

Osservi.

Ti guarda.

E basta.

Ammiri la rotonda felicità  
delle sue pupille  
in armonia con i flavi capelli  
abbandonati.

Distesa e chiara scorgi  
la sua fronte  
in contrasto col crepuscolo  
che assorbe la spiaggia e l'orizzonte.

E attendi, attendi il sussulto,  
quello di una

scintilla,

quale fuoco o ardore,

fiamma

che brucia più forte dentro,  
al grido pazzo dei suoi pallidi polsi.

# Memore del suo tempo

Come grappoli d'uva appesi tra le foglie  
in alto  
sprizzano di colore al calore del sole  
le ciliegie  
per chi le spicca arrampicato sulla scala  
di legno.

Allora il sapore è uguale a quelle succhiate  
da ragazzi sui rami  
nell'orto o prato del contadino accanto,  
che sorride alle audaci imprese,  
memore  
del suo tempo,  
delle scorribande passate.

Lui lo sa.

La gioia, infatti, ti coglie nelle mosse elementari,  
quelli dell'infanzia,  
età di scoperte e sorprese,  
a volte trasgressioni spontanee,  
spesso sfida immediata e coronamento.

Quanto è autentico il gesto  
del monello che in alto si gode un grappolo  
di ciliegie rubate.

Solo i passeri lo guardano sorpresi,  
ché beffati,  
non più sicuri nel loro habitat  
o patrimonio naturale.

## Incontro-scontro

Sei solo nel dolore.

Qui e sempre.

Solo più che mai  
nella pena di chi muore.

Allora

è un risucchio vertiginoso la mente,  
in quell'a tu per tu che non perdona,  
senti il vuoto – o verità imperscrutabile –  
per te già landa impervia di parole falciate.

Ché sconsorta

se mai la mano nella mano  
o lo sguardo  
nello sguardo che non si muove.

Non c'è altro, pare.

Qual è il senso dell'esistenza consunta,  
ti chiedi allora, a che pro

gli annaspamenti

dentro il maremoto degli ultimi secondi  
o evi

che non avvicinano se non per trascinarti nel vortice  
più vortice, dove s'inghiottono lacrime  
e voce di pianto.

Nel mutismo atroce

ciascuno subisce la sua isola,  
sa che è cattura e limite,

muro contro muro,

sa che non soccorre più

la pietà

tra candide pareti e vetri smerigliati,

troppo dissociati

i due mondi,

è troppo forte in noi ormai

e vicina la sofferenza.

Poi quell'impatto antico, fulmineo,  
 un pugno sordo che colpisce di punto in bianco,  
 che ti sorprende  
    naturalmente.

E tu, in questo incontro-scontro, ti scopri straniero.

In chi resta e in chi spira erompe tacito  
 il desiderio di un'essenza,  
    quella che intuisce  
 segreta,  
    quella che spesso invochi  
 sperando sia equa e tonda  
 come tonda è la sfera.

Segno inequivocabile e senso recondito  
 dell'esistenza in questo estremo frangente,  
    ti chiedi,  
 mentre tutta quella vita contingente,  
 diversa e molteplice, è energia che rigurgita  
    di là dalla pallida stanza  
 ove la gente parla e sparla,  
    e laggiù in piazza  
 dove echeggiano gli schiamazzi dei ragazzi  
 che folleggiano nei loro giochi  
 ridenti.

E com'è inesauribile quel vigore segreto  
 dell'erba al sole che cresce comunque,  
    rimugini dentro,  
 e del ruscello che sotto il ponte  
 balza e scroscia mulinando sui massi,  
 mentre ti assorbe e delizia il profumo  
    di ciclamini  
 che esala corposo all'ombra,  
 in quella frescura sparsa nei boschi.

## Poter essere

*Nada hay antiguo bajo el sol.  
Todo sucede por primera vez,  
pero de un modo eterno.*

JORGE LUIS BORGES

Nessuno percepisce questo frammento  
di terra, questo spiraglio cristallino  
come te ora, di primo mattino.

Guarda.

Nulla di strano, mormori  
sottovoce, solo due monti che cullano  
il lago

in grembo, una tavolozza di colori,  
fiori

e vegetazione rigogliosa: rose, oleandri  
e palme nei giardini.

Poco più in là  
tanto verde, fronde scintillanti di castagni  
tra tegole di cotto e camini spenti  
sui tetti, se arresti lo sguardo in basso.

Un silenzio fondo, dovunque.

Nel villaggio

ancora finestre tappate, soglie  
e vicoli deserti.

Ma ecco, via via  
interferire rumori,

sempre più fitti  
nuovi messaggi invadono  
questa tregua estiva:

qui a due passi  
un cane che abbaia,

laggiù il tamburellare  
felpato della ferrovia,



mentre più in là  
 persiste lo scivolare sordo di macchine  
 sull'autostrada,  
 e in alto, verso il cielo,  
 sorprende il rintocco di campana in un giorno di festa.

Fra poco saranno richiami forti, risonanze  
 all'unisono, canto pieno  
 di un attimo di coscienza al bagliore del sole.

È vero.  
 A volte la vita è un lampo, un ventaglio  
 che si apre e come la tagliola  
 di botto si chiude.  
 Ed è nel cuore  
 di un moto alterno, in quel transitare muto  
 è improvviso da un nulla all'altro, da questa pienezza  
 interna a quella limpidezza di cristallo,  
 è là dentro  
 che ti senti partecipe e a tratti estraneo,  
 sta in questo prodigio la catena inossidabile  
 che perennemente ti tiene  
 prigioniero.

Ciò nonostante chi con simile lente  
 o coscienza  
 mette a fuoco l'istante è meno illuso  
 e deluso, si sente più libero, si scopre  
 uomo meno fragile nel fiume o torrente  
 che scorre incontrovertibile,  
 senza sosta.

Che ilarità ineffabile ti invade allora,  
quando  
poter essere  
è elementarmente esistere, anche perdendo, certo,  
ma sapere, sì, di risorgere,  
anche un frangente soltanto, non importa  
quando e dove.

Non soffocare nel proprio animo la fiducia  
in questo alternarsi di voci e silenzio,  
di ombre e luci, di giorno e notte.

Credere in un senso dell'enigma,  
quello vero e autentico  
del mondo.